

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI STORICI DELL'ECONOMIA  
IN COLLABORAZIONE CON  
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI" – PRATO

TRA VECCHI E NUOVI EQUILIBRI  
DOMANDA E OFFERTA DI SERVIZI IN ITALIA  
IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

A CURA DI IGINIA LOPANE  
CON LA COLLABORAZIONE DI E. RITROVATO

*Atti provvisori del quinto Convegno Nazionale S I S E  
Torino 12-13 novembre 2004*

**Avvertenza**

Il contenuto è tratto dal cd-rom avente questo frontespizio e, salvo la diversa paginazione, è identico al seguente volume a stampa:

Società Italiana degli Storici dell'Economia, *Tra vecchi e nuovi equilibri domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea. Atti del quinto Convegno nazionale, Torino, 12-13 novembre 2004*, a cura di Iginia Lopane - Ezio Ritrovato, Bari, Cacucci Editore, 2007

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI"  
PRATO –2006

I SERVIZI E LO SVILUPPO INDUSTRIALE ITALIANO NELL' "ETÀ DELL'ORO" (1950-1971)

SINTESI

Il saggio analizza il ruolo del settore dei servizi in Italia durante la "Golden Age" (1950-1971) per verificare se alcuni rami siano cresciuti più di altri, guidando la crescita dell'intero settore, e quale sia stato il livello di integrazione tra di diversi rami. Facendo uso di tecniche per l'analisi di serie storiche, i risultati hanno mostrato in primo luogo che non esiste un ramo dei servizi che guidi la dinamica di crescita dell'intero settore, ma la loro evoluzione dipende da un comune shock esterno, l'elevato tasso di crescita del PIL *pro-capite*. In secondo luogo, emerge dall'analisi che i rami dei servizi prescelti hanno legami scarsi e deboli tra loro – al massimo 2, come nel caso dei servizi alle imprese. Infine, dall'analisi emerge che tutti i rami hanno un legame con quello dei Trasporti e Comunicazioni, il quale può definirsi Granger "causato" da tutti gli altri rami. Questo significa che l'accresciuta diffusione della produzione di massa nel settore manifatturiero, in particolare nell'industria automobilistica, tratto caratterizzante la storia economica del periodo, fece aumentare la domanda per tutti i servizi, che, a loro volta, spinse in alto la domanda di servizi di Trasporto e Comunicazione.

INTRODUZIONE

Una parte crescente della storiografia si interessa dell'evoluzione del settore dei servizi e del suo ruolo nello sviluppo economico: interpretato quale "malattia", come nella versione di Baumol (Baumol 1967), o quale "motore dinamico", come per esempio nella nuova lettura del "climaterio britannico" della tarda Età Vittoriana (Broadberry, Crafts, 1992). L'interpretazione tradizionale del settore dei servizi come malattia della crescita del settore manifatturiero è presente anche nella storia economica italiana. Graziani (1972), per esempio, afferma che, nel periodo qui considerato, la crescita economica italiana fu dalle esportazioni; questo significa che la struttura del settore manifatturiero venne modellata dalla concorrenza internazionale, con lo spostamento di larga parte della forza lavoro in un settore residuale, rappresentato fondamentalmente dai servizi a bassa produttività, in primo luogo dalla vendita al dettaglio.

Il giudizio positivo sul ruolo dei servizi per la crescita economica si fonda invece sulla tesi che alcuni servizi sono integrati con la produzione manifatturiera (Fixler, Siegel, 1999; Oulton, 1999). Secondo tale interpretazione, alcuni servizi migliorano la produttività del settore manifatturiero grazie alla forte integrazione con essi, mostrando quindi più elevati tassi di innovazione,

di crescita e di profittabilità. Momigliano e Siniscalco (1980), ad esempio, attribuiscono questa funzione ai servizi nell'esperienza italiana durante la "Golden Age" e successivamente, mostrano come questo tipo di servizi accrescano la loro quota sul totale del settore dei servizi.

Lo scopo del saggio è analizzare il ruolo del settore dei servizi in Italia durante la "Golden Age" (1950-1971), per verificare se alcuni rami siano cresciuti più di altri, guidando la crescita dell'intero settore, e quale sia stata la relazione causale tra gli stessi rami considerati.

## 1. LE CARATTERISTICHE DEI DATI E LA METODOLOGIA

Il saggio considera un gruppo di sei rami del settore dei servizi, aggregati secondo lo schema contenuto nella tabella 1. I dati elaborati (vedi appendice) si riferiscono al valore del capitale delle imprese. In questo modo si cerca di risolvere il problema tipico di calcolare il valore di mercato dei servizi, utilizzando dati di imprese che operano sui "mercati".

Se osserviamo in primo luogo l'evoluzione delle serie notiamo che la composizione del settore dei servizi non cambia molto, con i servizi finanziari che coprono più del 70% nell'intero periodo. Più interessante è invece il saggio di crescita, con i servizi alle imprese che mostrano il tasso più elevato di crescita (20,13%) - nonostante abbiano un livello assoluto molto basso- con Trasporti (18,28%) e Comunicazioni (17,26%).

Il problema del ruolo dei servizi nella crescita del periodo è affrontato attraverso l'applicazione di un metodo di analisi delle serie storiche. L'idea di fondo è che i movimenti dell'output dei singoli settori forniscano informazioni sull'esistenza di caratteristiche quantitative (trend stocastico) comuni alla crescita aggregata di tutto il settore o riguardanti specifici rami. Questi metodi identificano cioè in che misura vi siano caratteristiche comuni nei dati individuali e se i dati possano essere rappresentati da un singolo trend stocastico o da un limitato numero di trend stocastici. Minore è il numero dei trend stocastici comuni (maggiore il grado di cointegrazione) nelle serie disaggregate, più pervasivi sono gli effetti di un più ampio shock di produttività. Al contrario, se gli effetti di shocks di produttività a livello di singolo ramo sono localizzati, ogni ramo mostra trend di output distinti.

Un'utile estensione dell'analisi per verificare l'esistenza di relazioni causali tra rami deriva dall'osservazione dei trend comuni: se trend comuni guidano l'output di più rami, è utile applicare test di causalità tra gruppi per identificare le origini della crescita in specifici rami.

Engle e Granger (1987) e Stock e Watson (1988), hanno dimostrato che le serie storiche non stazionarie possono essere scomposte in componenti stazionarie (vettori di cointegrazione) e in trend stocastici comuni; le componenti stocastiche di trend comune rappresentano le forze durature, mentre le componenti stazionarie sono cicli transitori. Pertanto, le innovazioni durature

possono essere associate a shocks che accrescono la produttività, ovvero shock specifici di ramo produttivo, piuttosto che genericamente al progresso tecnico.

In primo luogo esaminiamo le serie (grafico 1), per verificare la presenza di trend stazionari in ciascun ramo: nei casi in cui i dati della serie mostrano trend stazionari,  $I(0)$ , i risultati ottenuti dal test sull'esistenza di radici unitarie vengono presentati nella tavola III. Utilizziamo il test di Kwiatowski, Phillips, Schmidt, e Shin (KPSS) per individuare l'esistenza di trend lineari nelle serie, perché è il più robusto tra i test sull'esistenza di radici unitarie. Questo tipo di test ripetuto per i sei rami/settori prescelti rifiuta sempre l'ipotesi nulla di stazionarietà<sup>1</sup>: pertanto tutti i settori sono integrati di grado 1,  $I(0)$ .

Dato che vi sono sei serie non stazionarie, al massimo cinque differenti trend stocastici guidano la crescita complessiva di capitale delle imprese dei servizi in Italia nel periodo tra 1951 e 1971. Perciò le forze che guidano la crescita in Italia possono essere spiegate guardando gli spostamenti nei trend stocastici delle sei serie non stazionarie, ma non necessariamente in tutte e sei. Il problema è definire con esattezza quanti di questi trend stocastici siano comuni a più di un ramo e quali siano, se esistono, i rami che possono essere considerati come fonti di crescita tra quelli esaminati. In altre parole, il punto centrale è come le possibili fonti di crescita siano riconducibili all'esistenza di trend stocastici comuni tra i rami non stazionari. Per stabilire il numero di trend comuni nei sei rami, utilizziamo il test di cointegrazione proposto da Engle e Granger (1987) e sviluppato da Johansen (1988, 1991, 1995).

Lo scopo di un test di cointegrazione è determinare se un gruppo di serie storiche non stazionarie siano o meno cointegrate ed indicare il numero e i coefficienti di tutti i possibili vettori di cointegrazione. In particolare, con  $n$  variabili non stazionarie e  $n-k$  vettori di cointegrazione significativi, ci saranno  $k$  trend comuni.

Quando un insieme di serie si riduce a un singolo trend stocastico, una singola forza permanente ha lo stesso effetto su ciascun ramo e il trend di crescita è il medesimo per tutti i rami<sup>2</sup> (Greasley, Oxley, 2000). Questo significa che, più piccolo è il numero di trend stocastici comuni, maggiore è il grado di cointegrazione e dunque più elevato l'effetto pervasivo di un singolo shock.

Come accennato sopra, utilizziamo la procedura di Johanson per individuare il numero di vettori di cointegrazione e, di conseguenza, il numero di trend stocastici. I risultati (tavola IV) mostrano l'esistenza di un unico trend stocastico per le sei serie non stazionarie, suggerendo la

---

<sup>1</sup> Il test KPSS differisce dai test standard (i più utilizzati sono il Dickey-Fuller o il Phillips-Perron) per il fatto che nell'ipotesi nulla si assume che le serie siano stazionarie.

presenza di convergenza. In particolare, la Trace Statistics e il Maximum Eigenvalue Criterion indicano che non può essere rifiutata l'ipotesi dell'esistenza di cinque vettori di cointegrazione (all'1%). Questo significa che non esistono rami che guidano la dinamica dell'intero settore, ma la loro evoluzione dipende da uno shock esterno comune. Riteniamo che possa aver svolto tale ruolo l'eccezionale tasso di crescita del PIL *procapite* registrato in quel periodo, che si basava sulla diffusione delle tecnologie di produzione di massa, in particolare nell'industria metallurgica e automobilistica. Altrove, usando lo stesso approccio, abbiamo dimostrato che questi rami industriali guidano la dinamica della produzione industriale italiana in questo periodo (Giannetti, 2004).

## 2. SERVIZI MODERNI O SERVIZI TRADIZIONALI ?

Il precedente paragrafo ha mostrato la presenza di un solo gruppo di settori cointegrati che guidano la crescita complessiva del settore dei servizi in Italia tra 1951 e 1971. Tale gruppo comprende tutti i sei rami considerati: Commercio, Trasporti, Comunicazioni, Finanza, Servizi alle imprese e Servizi sociali e alla persona. Il passo successivo è verificare se specifici rami all'interno del gruppo cointegrato sopra descritto mostrino nessi causali con effetti diffusivi all'interno della combinazione di rami caratterizzati dal trend comune. In pratica il metodo della cointegrazione e dei trend comuni rappresentano una spiegazione simile all'approccio input-output, che misura le interrelazioni tra settori/rami.

Partendo dall'esame dei trend comuni è pertanto possibile estendere l'analisi all'individuazione di possibili nessi causali tra la crescita dei diversi rami. Per verificare l'esistenza e la direzione dei nessi causali utilizziamo i test di causalità di Granger. La causalità di Granger misura la precedenza temporale e il contenuto informativo ma in sé non indica causalità nell'uso comune del termine (Greene, 2000). Si possono ottenere vari test di causalità alla Granger, qui utilizziamo regressioni bivariate nella seguente forma:

$$y_t = \alpha_0 + \sum_{i=1}^l \alpha_i y_{t-i} + \sum_{i=1}^l \beta_i x_{t-i} + \varepsilon_t,$$

$$x_t = \alpha_0 + \sum_{i=1}^l \alpha_i x_{t-i} + \sum_{i=1}^l \beta_i y_{t-i} + u_t, \forall (x, y)$$

Le statistiche F qui presentate sono le statistiche Wald per l'ipotesi congiunta:

---

<sup>2</sup> Questo effetto corrisponde alla definizione di Bernard e Durlauf (1995) della convergenza di lungo periodo se le predizioni/previsioni per tutti i rami/settori sono uguali in un tempo dato.

$$H_0 : \beta_0 = \beta_1 = \dots = \beta_l = 0$$

$$H_1 : \overline{H_0}$$

Se il test non rifiuta l'ipotesi nulla, significa che “*x* non causa alla Granger *y*”<sup>3</sup>

Prendiamo in esame le sei serie che presentano un trend comune nel precedente paragrafo per identificare l'esistenza di relazioni causali tra loro e tra ciascuno dei rami e tutti gli altri <sup>4</sup>.

I risultati sono presentati nella tavola V. I rami mostrano scarsi e deboli legami al loro interno, al massimo due, come nel caso dei Servizi alle imprese, del Commercio e delle Comunicazioni.. Se non ci sono rami che “causano alla Granger” altri rami, si osserva altresì che tutti i rami mostrano un legame con i Trasporti e le Comunicazioni, che pertanto sono “causati alla Granger” da tutti gli altri rami. Questo significa che l'accresciuta diffusione della produzione di massa nel settore manifatturiero, in particolare nell'industria automobilistica, osservata nel periodo, ha fatto aumentare la domanda per tutti i servizi, che, a loro volta, hanno spinto in alto la domanda di servizi di Trasporto e Comunicazione.

## CONCLUSIONI

L'obiettivo del saggio è analizzare il ruolo del settore dei servizi in Italia durante la “Golden Age” (1950-1971) per verificare se alcuni rami siano cresciuti più di altri, guidando la crescita dell'intero settore, e quale sia stato il livello di integrazione tra di diversi rami.

I risultati hanno mostrato in primo luogo che non esiste un ramo dei servizi che guidi la dinamica di crescita dell'intero settore, ma la loro evoluzione dipende da un fattore esterno. L'interpretazione proposta è che tale fattore esterno sia costituito dalla diffusione delle tecnologie di produzione di massa, in particolare nell'industria automobilistica, che è stata la forza trainante dell'espansione manifatturiera del periodo.

In secondo luogo, i risultati evidenziano come vi siano scarsi e deboli legami tra i rami del settore, al massimo due, come nel caso dei Servizi alle imprese, dei Trasporti e delle Comunicazioni, a conferma dell'esistenza di una forza trainante “esterna” comune per tutti i rami del settore. Se non vi sono rami che “causano alla Granger” altri rami, è possibile peraltro mostrare come, in terzo luogo, tutti rami abbiano un legame con i Trasporti e le Comunicazioni, che risultano quindi causati “alla Granger” da tutti gli altri rami. Si sostiene infine che l'accresciuta diffusione

---

<sup>3</sup> Il numero di ritardi significativi, *l*, è scelto seguendo l'Akaike Information Criterion, con l'aggiunta di ulteriori ritardi in base al grado di integrazione delle serie. Alle serie I(1) viene aggiunto un ulteriore ritardo per ciascuna variabile dell'equazione.

della produzione di massa, soprattutto nell'industria automobilistica, abbia innalzato la domanda di tutti i servizi, che, a loro volta, hanno fatto aumentare quella dei servizi dei Trasporti e Comunicazioni.

---

<sup>4</sup> Da notare che ogni nesso causale tra settori non stazionari può essere di lungo periodo, poiché i movimenti dell'output hanno effetti permanenti.

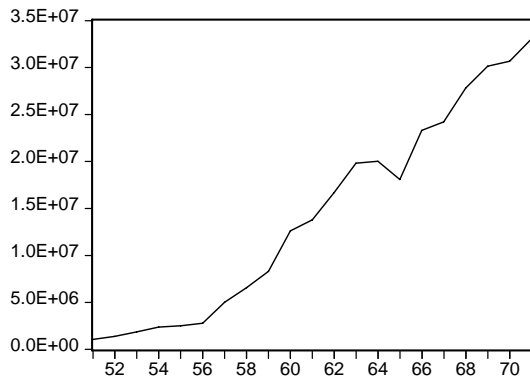
TAVOLE E FIGURE:

Tavola 1 Riclassificazione del settore italiano dei Servizi.

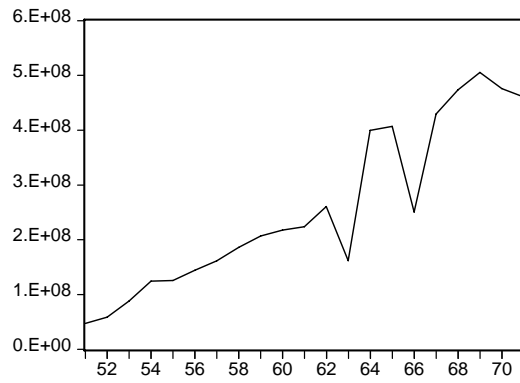
Classificazione dei Servizi ATECO 91 (2 cifre)	
Servizi	Classificazione dei Servizi ATECO 91 (2 cifre)
Commercio	50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi 52 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa
Trasporti	60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua 62 Trasporti aerei
Comunicazioni	63 Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio
Finanza	64 Poste e telecomunicazioni 65 Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse assicurazioni e i fondi pensione) 66 Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie
Servizi alle imprese	67 Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria, escluse le assicurazioni e i fondi pensione 71 Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico 72 Informatica e attività connesse 73 Ricerca e sviluppo 74 Altre attività professionali e imprenditoriali
Servizi sociali e alla persona	80 Istruzione 55 Alberghi e ristoranti 85 Sanità e altri servizi sociali 90 Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili 91 Attività di organizzazioni associative N.C.A. 92 Attività ricreative, culturali e sportive 93 Altre attività dei servizi 95 Servizi domestici presso famiglie e convivenze 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali



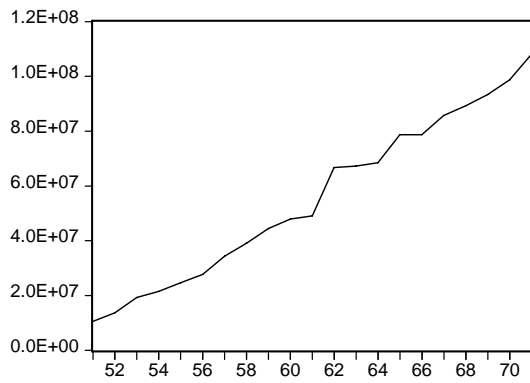
Figura 1: Andamento di ciascun ramo dei Servizi (1951-1971).



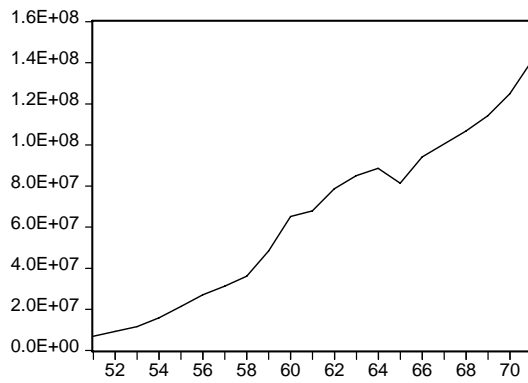
— BUSINESS\_SERVICES



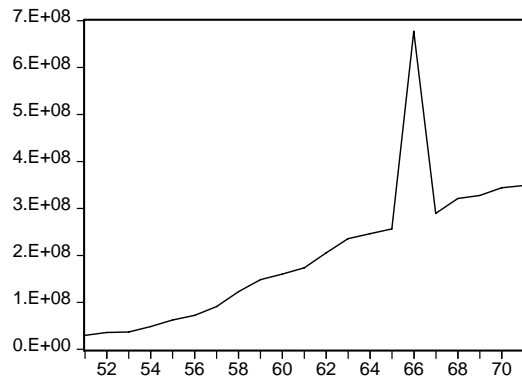
— COMMUNICATION



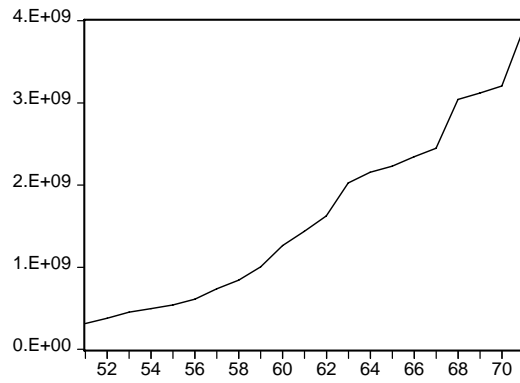
— SOCIAL\_PERSONAL



— TRADE



— TRANSPORT



— FINANCE

**Tavola I: Composizione dei Servizi secondo i diversi rami (valori percentuali).**

Anno	Commercio	Trasporti	Comunicazioni	Finanza	Servizi alle imprese	Servizi sociali e alla persona
1951	1,68	7,28	11,60	76,59	0,26	2,59
1952	1,85	7,23	11,83	76,05	0,28	2,76
1953	1,89	6,05	14,49	74,10	0,30	3,17
1954	2,24	6,89	17,54	69,96	0,34	3,03
1955	2,76	8,04	16,16	69,54	0,32	3,18
1956	3,05	8,20	16,29	69,01	0,31	3,12
1957	2,95	8,58	15,23	69,54	0,47	3,24
1958	2,93	9,95	15,07	68,35	0,53	3,17
1959	3,32	10,15	14,17	68,75	0,57	3,05
1960	3,69	9,07	12,32	71,49	0,71	2,71
1961	3,45	8,82	11,39	73,15	0,70	2,50
1962	3,50	9,13	11,57	72,10	0,74	2,97
1963	3,28	9,09	6,25	78,03	0,76	2,59
1964	2,98	8,27	13,42	72,36	0,67	2,30
1965	2,65	8,35	13,27	72,57	0,59	2,56
1966	2,72	19,52	7,23	67,59	0,67	2,27
1967	2,98	8,57	12,73	72,47	0,72	2,54
1968	2,63	7,91	11,67	74,90	0,69	2,20
1969	2,72	7,82	12,05	74,46	0,72	2,23
1970	2,92	8,04	11,12	74,91	0,72	2,31
1971	2,82	6,99	9,23	78,14	0,66	2,16

**Tavola II: Saggio di crescita per ciascun ramo dei Servizi.**

Anno	Commercio	Trasporti	Comunicazioni	Finanza	Servizi alle imprese	Servizi sociali e alla persona
1952	34,30	20,94	24,31	21,00	29,06	29,59
1953	24,90	2,48	49,93	19,30	33,84	40,68
1954	38,18	32,51	40,89	9,85	27,99	11,31
1955	34,66	27,97	1,01	8,97	5,66	14,91
1956	26,21	16,37	14,98	13,20	11,09	12,19
1957	15,75	25,22	11,91	20,64	79,41	24,02
1958	15,44	34,86	15,10	14,32	31,09	13,79
1959	34,11	20,65	11,13	18,92	26,60	13,72
1960	34,59	8,24	5,34	25,96	51,86	7,89
1961	4,09	8,09	2,76	13,78	9,28	2,33
1962	15,95	18,49	16,32	12,85	21,20	36,11
1963	7,99	14,80	-37,77	24,72	18,68	0,70
1964	4,28	4,42	146,56	6,45	1,02	1,78
1965	-8,20	4,11	1,92	3,36	-9,65	14,91
1966	15,82	164,15	-38,39	5,27	28,86	0,05
1967	6,62	-57,29	71,23	4,34	3,86	8,92
1968	6,34	11,07	10,27	24,30	14,91	4,13
1969	6,93	2,06	6,65	2,64	8,30	4,58
1970	9,38	4,94	-5,81	2,74	1,74	5,76
1971	12,66	1,43	-3,17	21,66	7,82	9,36
Media	17,00	18,28	17,26	13,71	20,13	12,84

**Tavola III: Test KPSS**

Settori	Livelli	1st Differenza
Commercio	0,63	0,22
Trasporti	0,57	0,40
Comunicazioni	0,61	0,20
Finanza	0,63	0,26
Servizi alle imprese	0,62	0,27
Servizi sociali e alla persona	0,64	0,43

Metodo di stima spettrale: Parzen Kernel, Andrews Bandwidth; Trend e Intecetta. Valori critici asintotici: 1%: 0,739; 5%: 0,463; 10%: 0,347. \*: Metodo di stima spettrale: Parzen Kernel, Andrews Bandwidth; Intercetta. Valori critici asintotici: 1%: 0,739; 5%: 0,463; 10%: 0,347

**Tavola IV: Test di Cointegrazione (Johansen, 1987) per ciascun ramo dei Servizi.**

Hypothesized No. of CE(s)	Trace Stat.	Max Eigenvalue stat.
Nessuno	270,72**	113,72**
al massimo 1	156,99**	57,37**
al massimo 2	99,62**	42,94**
al massimo 3	56,68**	34,51**
al massimo 4	22,17**	19,19**
al massimo 5	2,97	2,97
*: significativo a livello del 5%		
***: significativo a livello del 1%		

**Tavola V: Causalità “alla Granger”.**

Variabile 1	Variabile 2	p-value 1 non causa 2	p-value 2 non causa 1
Commercio	Trasporti	0,01**	0,97
	Comunicazioni	0,03*	0,02*
	Finanza	0,11	0,75
	Servizi alle imprese	0,22	0,71
	Servizi sociali e alla persona	0,07	0,26
Trasporti	Commercio	0,97	0,01**
	Comunicazioni	0,03*	0,03*
	Finanza	0,11	0,09
	Servizi alle imprese	0,57	0,01**
	Servizi sociali e alla persona	0,98	0,02*
Comunicazioni	Commercio	0,02*	0,03*
	Trasporti	0,03*	0,03*
	Finanza	0,90	0,000**
	Servizi alle imprese	0,20	0,003**
	Servizi sociali e alla persona	0,66	0,000**
Finanza	Commercio	0,75	0,11
	Trasporti	0,09	0,10
	Communication	0,000**	0,90
	Servizi alle imprese	0,92	0,07
	Servizi sociali e alla persona	0,52	0,14
Servizi alle imprese	Commercio	0,71	0,22
	Trasporti	0,01**	0,58
	Comunicazioni	0,003**	0,20
	Finanza	0,08	0,92
	Servizi sociali e alla persona	0,39	0,008**
Servizi sociali e alla persona	Commercio	0,26	0,02*
	Trasporti	0,02*	0,98
	Comunicazioni	0,000**	0,66
	Finanza	0,13	0,52
	Servizi alle imprese	0,008**	0,39

\*: livello di significatività al 5%; \*\*: livello di significatività all'1%

SERIE DEPURATE DAL TREND:

Figura III: Trend di crescita del Capitale aggregato; periodo 1951-1971 (fonte: Hodrick-Prescott Filter Representation).

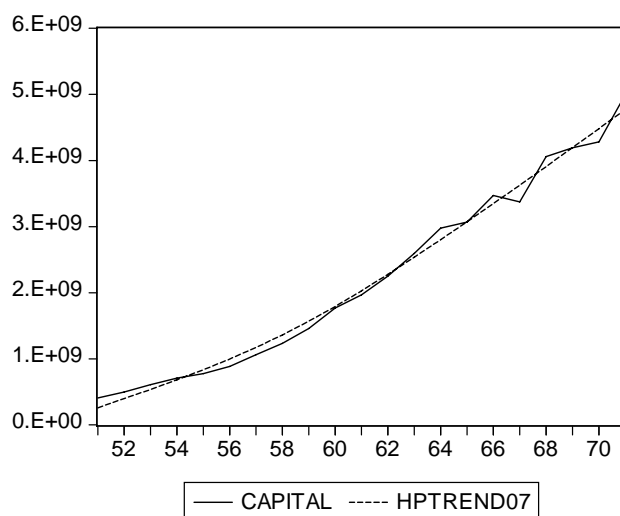
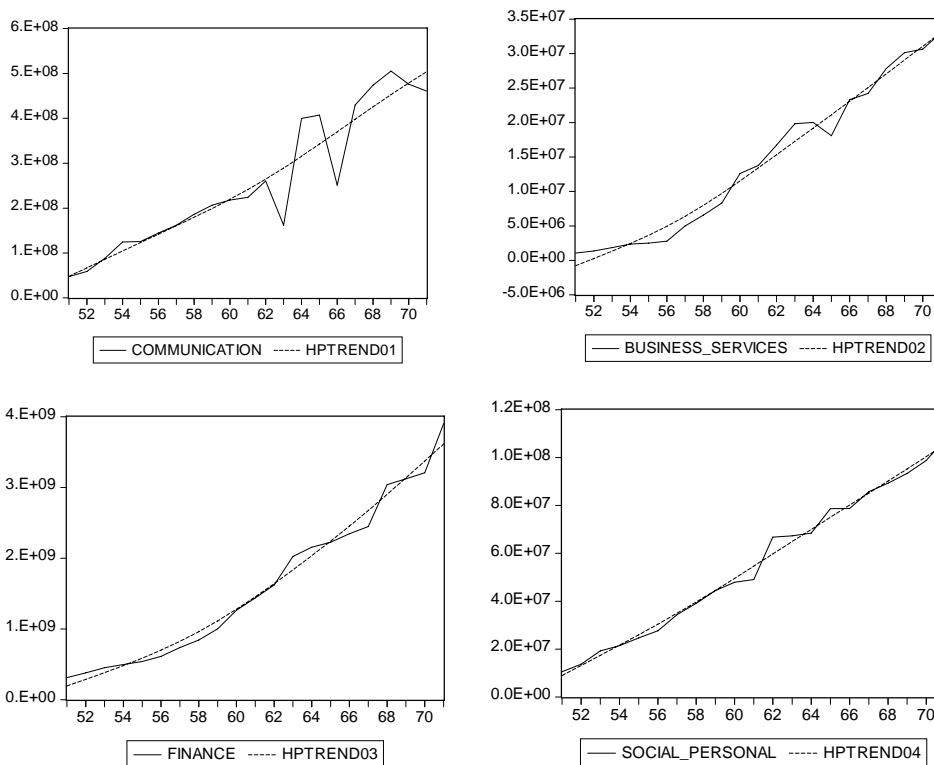
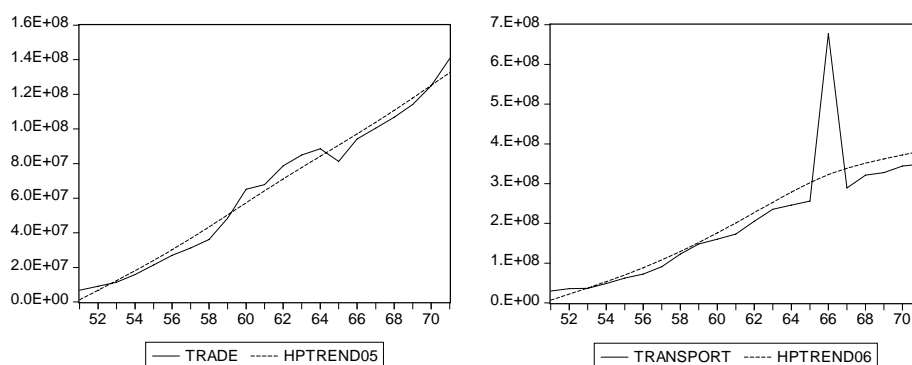


Figura IV: Trend dei diversi rami dei Servizi disaggregati; periodo 1951-1971 (fonte: Hodrick-Prescott Filter Representation).





## APPENDICE

Le serie utilizzate nel saggio sono tratte da numerosi volumi pubblicati a partire dal 1906 fino al 1926 dal Credito Italiano, e dal 1928 fino al 1973 dalla *Associazione fra le Società Italiane per Azioni* (ASIPA). I volumi di *Notizie statistiche* includono tutte le società per azioni quotate in una delle borse valori italiane, insieme a tutte quelle società localizzate in Italia che, alla chiusura dell'ultimo bilancio, presentavano un capitale sociale superiore ad una soglia prestabilita, variabile di anno in anno<sup>5</sup>.

Il database relazionale IMITA.db (Imprese ITALiane.DataBase) è composto da tutte le informazioni fornite dai volumi delle *Notizie Statistiche*, raggruppate per i settori minerario, manifatturiero, pubblica utilità e servizi. Esso include:

- 1) anagrafe societaria (Archivio Società) per anni *benchmark* (1911, 1913, 1921, 1927, 1936, 1952, 1960, 1972)<sup>6</sup>, che include una serie di informazioni sulle imprese riguardanti: anno di fondazione, settore di attività<sup>7</sup>, localizzazione, capitale sociale e capitale versato. Nel ricavare le informazioni dal breve "profilo societario" contenuto nella fonte, a ciascuna società è stato attribuito un codice identificativo che rende possibile ricostruire la continuità societaria anche nei casi in cui vi siano stati cambiamenti nel nome/nella ragione sociale,
- 2) composizione dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali (Archivio Amministratori) per anni *benchmark* (1911, 1913, 1921, 1927, 1936, 1952, 1960, 1972). In aggiun-

<sup>5</sup> La soglia prestabilita è superiore ad un milione di Lire fino al 1940, con la sola eccezione del 1914 quando ammontava a 500.000 Lire. Nel 1953 la soglia giunge a 10 milioni di Lire; sale a 25 milioni nel 1962, e a 50 nel 1961 per poi arrivare fino a 100 milioni a partire dal 1964 sino al 1973. Fino al 1937, vennero incluse un certo numero di società che, benché non avessero raggiunto la soglia prestabilita, erano associate all'Asipa. Inoltre, fino al 1937, anche le società italiane con sede all'estero erano incluse nei volumi da cui sono stati tratti i dati, ma questo tipo di imprese è stato escluso dagli archivi qui impiegati.

<sup>6</sup> Gli anni di riferimento sono quelli per cui le informazioni sono riportate nella fonte, e non sempre corrispondono né all'anno di edizione del volume né all'anno indicato nel titolo.

<sup>7</sup> I settori di attività sono stati standardizzati sulla base della classificazione Ateco-Istat 1991 (Istat, 1991) per sezione, sottosezione, divisione e gruppo.

ta all'indicazione del nome e indirizzo, l'archivio contiene la qualifica e la carica ricoperta all'interno dei consigli di amministrazione.

- 3) bilanci (Archivio Bilanci), che copre tutti gli anni dal 1900 al 1971<sup>8</sup>, riportando per tutte le società contenute nell'Archivio Società -oltre alle società non presenti negli anni *benchmark*<sup>9</sup>- le seguenti voci di bilancio: capitale sociale, beni materiali, scorte e merci, titoli e partecipazioni, cassa e crediti, obbligazioni, debiti diversi, fondi ammortamento, riserve, utili/perdite, dividendo complessivo, accantonamenti vari.

Per quanto riguarda le imprese classificate nei Servizi, i dati contenuti negli archivi sono completi relativamente alle prime due unità di archiviazione, mentre le informazioni riguardanti i bilanci sono complete tra il 1950 e il 1971, intervallo cui si riferisce l'analisi qui condotta.

## BIBLIOGRAFIA

Baumol W., "Macroeconomics of Unbalanced Growth: the Anatomy of Urban Crisis", in «*American Economic Review*», 57, (3), pp. 415-426, (1967).

Broadberry S. N., Crafts N. F. R. (eds.), *Britain in International Economy*, Cambridge, Cambridge University Press, (1992).

Engle R., Granger, C.W.J., "Cointegration and Error Correction Representation, Estimation and Testing", in «*Econometrica*», 55, pp. 251-276, (1987).

Fixler D. J., Siegel D., "Outsourcing and Productivity Growth in Services", in «*Structural Change and Economic Dynamics*», 10, pp. 177-194, (1999).

Giannetti R., "Mass production and Economic Growth in Italy (1950-1971)", manuscript, University of Florence. (2004).

Granger, C.W.J., "Investigating Causal Relations by Econometric Models and Cross-Spectral Methods", in «*Econometrica*», 37, pp. 424-438, (1969).

Graziani A., *Introduzione, L'Economia italiana 1950-1970*, Bologna, Il Mulino, 1972.

Greasley, D., Oxley, L., "British Industrialization, 1815-1860: A Disaggregate Time-Series Perspective", in «*Explorations in Economic History*», 37, pp.98-119, (2000).

Greene, W.H., *Econometric Analysis*, Prentice Hall International Inc., (2000).

Johansen, S., "Estimation and Hypothesis Testing of Cointegration Vectors in Gaussian Vector Autoregressive Models", in «*Econometrica*», 59, pp. 1551-1580, (1991).

Johansen, S., "Statistical Analysis of Cointegration Vectors", in «*Journal of Dynamics and Control*», 12, pp. 231-254, (1988).

Johansen, S., *Likelihood based Inference on Cointegration in the Vector Autoregressive Model*, Oxford:Oxford University Press, (1995).

---

<sup>8</sup> Per gli anni dal 1940 al 1945, il numero di bilanci è molto limitato. Per questa ragione, questo intervallo è stato escluso dall'analisi. Anche i bilanci del 1972 sono stati esclusi, perché non completi.

<sup>9</sup> Sono quelle società che, in quanto fondate e cessate nel periodo intercorrente tra due anni *benchmark*, non compaiono nei volumi relativi agli anni *benchmark*.

Kwiatkowski, D., Phillips P.C.B., Schmidt, P., Shin, Y., "Testing the Null Hypothesis of Stationarity against the Alternative of a Unit Root: How Sure Are We that Economic Time Series Have a Unit Root?", in «*Journal of Econometrics*», 54, pp. 159-178, (1992).

Momigliano F., Siniscalco D. "Terziario totale e terziario per il sistema produttivo", in «*Economia e politica industriale*», (1980).

Oulton N., "Must Growth Rate Decline ?" – Baumol Unbalanced Growth Revised", Bank of England, (1999).

Stock, J., Watson, M., "Testing for Common Trends", in «*Journal of American Statistical Association*», 83, pp. 1097-1107, (1988).